

La piana di Breno e Bagolino diventa un caso nazionale

ROMA - Il Gaver diventa un caso nazionale. I parlamentari dell'opposizione hanno ieri a Roma sollecitato il ministro dell'Ambiente Matteoli a non sostenere, per ragioni ambientali, il progetto ed a verificare la provenienza e la trasparenza dei finanziamenti per l'iniziativa.

L'interpellanza giunge a seguito dell'avviso di indizione di asta pubblica - predisposto dall'Amministrazione comunale di Breno - per l'alienazione di alcune aree di proprietà comunale in località Gaver ed è stata firmata dai

parlamentari Franco Tolotti (Ds), Emilio Del Bono (Margherita), Alfonso Gianni (Prc), Fulvia Bandoli (Ds), Ermete Realacci (Margherita), Franco Grotto (Sdi), Gabriella Pistone (Comunisti italiani), Laura Cima e Marco Lion (Verdi).

«L'interpellanza è stata depositata - si legge in un comunicato - in seguito all'incontro avuto dallo stesso ministro dell'Ambiente nei giorni scorsi con la delegazione di amministratori locali e regionali che accompagnavano i proponenti il progetto che coinvolge i

comuni di Breno, Bagolino e Collio, per la realizzazione di interventi rivolti alla "valorizzazione e sviluppo per un nuovo comprensorio montano a vocazione turistica", la cui entità finanziaria si aggirerebbe intorno ai 300 milioni di euro, parte dei quali rivolta alla realizzazione di strutture ricettive».

L'iniziativa politica ed istituzionale dei parlamentari dell'opposizione - continua il comunicato - dà il segno del livello di attenzione a cui deve essere sottoposta tutta l'operazione.

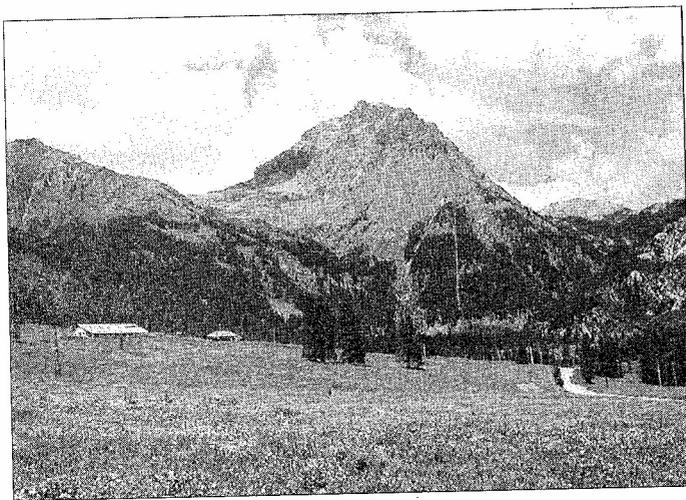
Con questo atto si intende sottolineare che la partita, d'ora in poi, si sposta anche a livello nazionale.

Nell'interrogazione parlamentare si chiede «se il ministro sia a conoscenza della coerenza degli interventi previsti con gli strumenti urbanistici in vigore; quali iniziative intende assumere per contrastare tali decisioni e se sia al corrente del meccanismo di finanziamenti previsti dal progetto complessivo, con particolare riferimento alla loro entità, alla trasparenza dei finanziamenti privati e della loro provenienza».

L'appello di Amici della Natura, Cai, Italia Nostra, Legambiente e Vivi Breno: stasera un incontro a Breno

Un Comitato per salvare il Gaver

Ambientalisti contrari agli insediamenti



Gian Mario Martinazzoli
VALCAMONICA

«Salviamo Bazena... salviamo il Gaver»: è questo il motto delle associazioni ambientaliste camune che questa sera, alle 20.45, si sono date appuntamento nella sala delle assemblee del Bim per dare vita ad un Comitato permanente per la tutela e la difesa delle zone montane che fanno parte del territorio di Breno, e in parte di Bagolino e di Collio, ma che si

trovano anche a cavallo delle tre principali valli bresciane.

Insomma, ogni progetto di realizzare nella zona di Bazena-Gaver-Crocedomini nuovi insediamenti abitativi viene tenacemente ostacolato dagli Amici della Natura, dal Cai di Breno e dalla Commissione Tam del Cai camuno, da Italia Nostra di Valcamonica, da Legambiente e da Vivi Breno.

Con l'incontro di questa sera, aperto a chiunque sia interessato

Le associazioni promettono ferma opposizione ai progetti dei Comuni di Breno e Bagolino

La piana del Gaver: qui potrebbero sorgere strutture turistiche

all'argomento, le associazioni intendono porre le basi di un'opposizione più dura ai progetti che le Amministrazioni comunali di Breno e di Bagolino stanno mettendo in atto per rilanciare il Gaver attraverso nuove strutture turistico-ricettive.

A dire il vero, gli stessi rappresentanti delle associazioni ambientaliste ammettono che per il momento si va avanti per sentito dire, per annunci filtrati attraverso giornali, radio e tivù e che

ancora non si è visto nulla di scritto. I progetti, se ci sono, per ora sarebbero rimasti nel cassetto, anche se è il caso di ricordare che meno di una settimana fa i promotori dell'iniziativa hanno presentato la proposta anche al ministro dell'Ambiente Matteoli che ha avrebbe dato il suo parere di massima.

Sta di fatto che Amici della Natura e Cai, Legambiente, Italia Nostra e Vivi Breno non vedono di buon occhio i propositi di realizzare nella zona del Gaver e in genere nel comprensorio di Bazena-Crocedomini nuovi edifici a valenza turistico-ricettiva. Si sapeva che gli ambientalisti si sarebbero opposti all'occupazione di circa 180mila metri quadrati su parte dei quali realizzare strutture ricettive tra cui alcune decine di villette private. Infatti, meno di tre settimane fa avevano diffuso un documento nel quale richiama-vano le ragioni della loro opposizione al progetto dell'Amministrazione di Breno.

«La zona di Bazena e di Gaver - avevano scritto - è un sito di

grande interesse e forte suggestione per chi ama la montagna, dove è possibile incontrare molti interessanti esemplari di fauna e di flora di alta montagna nonché originali elementi geologici, boschi, pascoli e acque».

Proprio per questo chiedono al Comune di Breno di recedere dai propositi di nuove edificazioni e di vendita dei terreni in Gaver deliberati nel Consiglio comunale dello scorso mese di settembre.

È il caso di ricordare che il Comune di Breno ha indetto l'asta pubblica per la vendita di poco più di poco più di 5000 metri quadrati che si trovano proprio nella zona del Gaver dove presumibilmente dovrebbero sorgere nuove costruzioni private. Il Comitato che nascerà questa sera sarà dunque in prima fila per impedire che si mettano le mani su quella che viene considerata una delle zone più belle della montagna bresciana, posta a cavallo delle valli Camonica, Trompia e Sabbia. All'orizzonte si profila un braccio di ferro che potrebbe durare a lungo.